

**Proposta da un nutrito gruppo di parlamentari**

# Una legge per salvare i materiali della Resistenza

**R**oma. Conservare, catalogare, salvare documenti, manifesti, carte, macchine tipografiche utilizzate per la stampa clandestina e acquisire allo Stato le sedi dei Resistenti, i comandi di alta montagna, le baite, le armi, i binocoli, le carte topografiche, i bracciali e le tessere di riconoscimento. E ancora i libretti di istruzione per procurarsi le armi, le divise dei combattenti militari e civili, i loro diari, le radio trasmettenti. Tutto quanto, insomma, riguarda la Resistenza e la lotta di Liberazione.

È una proposta di legge per la «tutela del patrimonio storico della guerra di liberazione partigiana», presentata, nel sessantesimo anniversario della lotta antifascista e antinazista, da una trentina di parlamentari tra i quali Valdo Spini (primo firmatario), Pierluigi Castagnetti, Armando Cossutta, Franco Angioni, Andrea Annunziata, Katia Belillo, Giovanni Bianchi, Valter Bielli, Giorgio Bogi, Pier Paolo Cento, Maura Cossutta, Silvano Cusumano, Giuseppe Fanfani, Franco Grillini, Grazia Labate, Mario Nesi, Giuliano Pisapia, Giovanni Russo Spena, Michele Ventura, Massimo Zunino.

I parlamentari sostengono, nel loro disegno di legge che, per la guerra di Liberazione, deve essere istituita una tutela analoga a quella a suo tempo stabilita per i luoghi della Prima guerra mondiale. Sottolineano, inoltre, come la guerra di Liberazione abbia visto la partecipazione di italiani, partigiani, patrioti, esercito e forze armate regolari che si impegnarono in duri combattimenti per la riconquista della libertà e della democrazia. I parlamentari autori della proposta di legge, affermano poi che le popolazioni civili pagarono un alto prezzo di rappresaglia perché i tedeschi non riconobbero mai, ai partigiani e in generale agli italiani, il

ruolo di normali belligeranti. Da qui i grandi eccidi come quello dei soldati a Cefalonia o dei civili e partigiani a Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto, Bardine di San Terenzo, Padule di Fucecchio e in tanti altri sperduti paeselli del nostro Paese. I parlamentari ricordano ancora come la guerra di Liberazione costituisca la base della nostra Costituzione e come, con il passare degli anni, sia necessario mantenere viva la memoria di quei fatti, conservandone le vestigia e i documenti.

Nel primo articolo della proposta di legge per la conservazione e il recupero di tutti i materiali della Resistenza e della guerra di Liberazione, si afferma: «*La Repubblica riconosce il valore storico e culturale delle vestigia della guerra di liberazione partigiana. Lo Stato e le Regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono la ricognizione, la catalogazione, la manutenzione, il restauro, la gestione e la valorizzazione delle vestigia della guerra di liberazione partigiana.*»

Nella proposta di legge, sempre nel primo articolo, si precisano le «cose da salvare»: edifici e manufatti, sedi delle formazioni partigiane; fortificazioni campali, camminamenti, strade e sentieri militari; cippi, monumenti, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni e tabernacoli. E ancora: «*reperiti mobili e cimeli, archivi documentali e fotografici, pubblici e privati; ogni altro residuo avente diretta relazione con le operazioni belliche.*»

Nella proposta di legge si precisa che lo Stato e le Regioni possono avvalersi della diretta collaborazione delle associazioni di volontariato, combattentistiche o d'arma. Si chiede, inoltre, che la Repubblica promuova, nella ricorrenza del 25 aprile, la riflessione storica sulla guerra di Liberazione partigiana e sul suo significato per il conseguimento della li-

bertà e della democrazia. Oltre a richiedere l'inserimento della protezione concessa ai beni culturali, di tutti i materiali della Resistenza, si precisa che l'alterazione dei materiali della guerra di Liberazione debba essere comunque vietata e che se ne debba curare la tutela e la valorizzazione in archivi pubblici con uno specifico programma di ricerca, tutela e catalogazione di tutto il materiale in originale o in copia. Si chiede, inoltre, che presso il Ministero dei beni culturali sia istituito un comitato tecnico-scientifico speciale per tutelare i materiali recuperati, in totale e assoluta collaborazione con il Ministero della difesa, con le Regioni e i Comuni.

Nella stessa proposta di legge si fa obbligo a chi rinviene materiali collegati alla guerra di Liberazione e partigiana, di darne comunicazione entro sessanta giorni, al sindaco della località del rinvenimento.

Ovviamente, sono previste sanzioni pecuniarie per chi danneggia i materiali collezionati o recuperati, ma anche l'arresto da sei mesi ad un anno per chi rovina o alteri in maniera irreparabile, i reperti della Resistenza e della guerra di Liberazione. Naturalmente è previsto che lo Stato, le Regioni, i Comuni e i diversi ministeri, stanziino i fondi per l'attuazione della proposta di legge e possano anche accedere a mutui specifici.

La proposta di legge, appoggiata dall'ANPI e dalle altre organizzazioni combattentistiche, della Resistenza, militari e civili, ha trovato una vasta e trasversale convergenza tra le diverse forze politiche.

È un'altra battaglia antifascista da vincere, nel momento in cui la destra tenta di riabilitare vecchi arnesi di Salò, intitola strade a Giorgio Almirante e manifesta per chiedere la grazia ad Erich Priebke, il massacratore delle Ardeatine. ■